Dir.Resp.: Alessandro Barbano
Tiratura 09/2026: 22.855
Diffusione 09/2026: 17.557
Lettori Ed. III 2025: 274.000

Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso

Estratto del 19-NOV-2026 pagina 2 /

La sentenza

Cure in ritardo, morì a 14 anni: i genitori condannati a 2 anni

Tomè alle pagine 2 e 3

Francesco curato in ritardo Genitori condannati a 2 anni

Omicidio colposo per i coniugi Gianello, pena inferiore ai 14 per omicidio volontario chiesti dalla Procura L'accusa: aver posticipato la chemio seguendo Hamer

SABRTINA TOMÈ
INVIATA A VICENZA

L'udienza

La morte di un figlio è un fine pena mai. Una condanna che Martina Binotto e Luigi Gianello di Costabissara stanno scontando dal gennaio 2024, da quando il loro Francesco – ciuffo biondo ribelle su occhi sbarazzini– è stato ucciso da un osteosarcoma al femore.

Ora è arrivata l'altra sentenza, quella della Giustizia: 2 anni con la sospensione condizionale per omicidio colposo, contro i 14 per omicidio volontario chiesti dalla Procura. L'accusa era quella di aver ritardato le cure chemioterapiche al figlio, affidandosi inizialmente al metodo Hamer e ricorrendo alla medicina tradizionale quando ormai era troppo tardi. Ieri il reato è stato derubricato sul piano giuridico e, conseguentemente, su quello morale. Per questo i due genitori si sono stretti in un lunghissimo, liberatorio, abbraccio appena il giudice Matteo Mantovani ha letto la sentenza della Corte d'Assise di Vicenza, dopo tre ore e mezza di camera di consiglio. «Un sospiro di sollievo, solo questo: sollievo», le prime parole di marito e moglie. Accanto a loro, per la prima volta dall'inizio del processo, un gruppetto di amici.

L'attesa

Sono stati loro, gli amici, a sostenere la coppia durante l'attesa del verdetto. Martina, operatrice scolastica, abitino in maglia di quel grigio sospeso tra luce e ombra, è stata avvolta per tutto il tempo dal calore degli abbracci. Luigi, commercialista, ha preferito restare per lunghi momenti solo, immergendosi nella lettura. In quella di "Frammenti di un insegnamento sconosciuto", dello scrittore russo Uspenskij, un volume a metà tra filosofia, ricerca spirituale ed esoterismo che racconta una "quarta via" come sistema di conoscenza e trasformazione di un individuo. E quando gli si è chiesto come stava vivendo l'attesa, la risposta è arrivata sicura: «Abbiamo fatto tutto quello che dovevamo».

La sentenza

A interrompere la lettura del libro, quella della sentenza, verso le 13. 30, quando il giudice Mantovani ha pronunciato per i coniugi la condanna a 2 anni con le attenuati generiche, la sospensione condizionale, il pagamento delle spese processuali. La pena di partenza era di 3 anni, ridotta per effetto del rito (abbreviato) inizialmente richiesto dalla difesa, ma non concesso. La Corte si è riservata 90 giorni per il deposito delle motivazioni. Decisivo per il conteggio, il passaggio dall'ipotesi del dolo a quella più lieve della colpa.

La vicenda

La sentenza è arrivata per i genitori dopo tre anni di vita sospesa, tra un presente di dolore e un futuro tutto da decifrare. Nel gennaio 2024 la morte di Francesco di cui aveano perso la patria potestà su decisione del tribunale dei Minori; nell'ottobre dello scorso anno i Gianello entrano per la prima volta in aula per un percorso a ritroso fatto di scelte che Martina non ha esitato a definire sbagliate. A seguito della diagnosi di tumore al femore, nel 2023, i genitori rifiutano la biopsia al Rizzoli di Bologna, il 15 marzo, rivolgendosi invece al medico mestrino Matteo Penzo, professionista vicino alle teorie di Hamer (e che per questo è stato sospeso dall'Ordine fino a gennaio). Penzo, è la ricostruzione, li indirizza a un centro in Toscana dove il ragazzino viene sottoposto a trattamenti privi di fondamento scientifico. Francesco viene infine ricoverato, in aprile, in ospedale a Perugia, e inizia la chemioterapia. Ma è troppo tardi, secondo i periti del tribunale: la malattia si è irrimediabilmente estesa.

L'accusa

Per il pm Paolo Fietta, i genitori erano consapevoli della pericolosità del cancro e, proseguendo nelle loro scelte, ne avrebbero accettato il rischio. Di qui la contestazione del dolo. «Sicuramente non hanno voluto la morte del figlio e avrebbero fatto qualsiasi cosa per salvarlo», ha


la Nuova
Il Patriarca: «Femminicidi c'è in giro troppa fiction»
Soda caustica nell'acqua per uccidere il figliastro


Francesco curato in ritardo Genitori condannati a 2 anni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Dir.Resp.: Alessandro Barbano
Tiratura 09/2026: 22.855
Diffusione 09/2026: 17.557
Lettori Ed. III 2025: 274.000

sottolineato ieri in aula il pm, «Sicuramente c'era amore. Ma non è stata fatta l'unica cosa che concretamente ne avrebbe impedito la morte: iniziare le cure oncologiche. Francesco sarebbe sicuramente sopravvissuto oltre il 24 gennaio 2024». L'accusa aveva chiesto in prima battuta e per entrambi i genitori 14 anni, ritenendo fatale il ritardo di 45 giorni nelle terapie. Ieri il pm ha avanzato due richieste in subordine, punibili con non meno di tre anni: la morte come conseguenza di altro reato (la violazione del diritto di cura) e l'abbandono di incapace con l'aggravamento della morte.

La difesa

Per la difesa rappresentata dagli avvocati Lino e Jacopo Roetta, i genitori hanno agito nella convinzione di cercare una soluzione per il figlio, senza alcuna volontà di sottrarlo alle cure tradizionali. «Ogni cosa che ho fatto, l'ho fatta nella convinzione di aiutare mio figlio a riprendere la sua vita», aveva assicurato la mamma ai giudici. I difensori hanno contestato inoltre il nesso causale tra il ritardo nelle cure e il decesso: Francesco non si sarebbe salvato neppure iniziando la chemio 45 giorni prima. Ieri l'avvocato Lino Roetta, penalista di lungo corso e grandissima esperienza, si è commosso: «È stato uno dei processi più dolorosi mai affrontati, perché in questa vicenda già difficile, è stato aggiunto ulteriore dolore che avremmo voluto evitare», ha detto, «Non volevamo esporre a ulteriore pena questi genitori che stanno già scontando un ergastolo eterno, iniziato quando Francesco è morto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

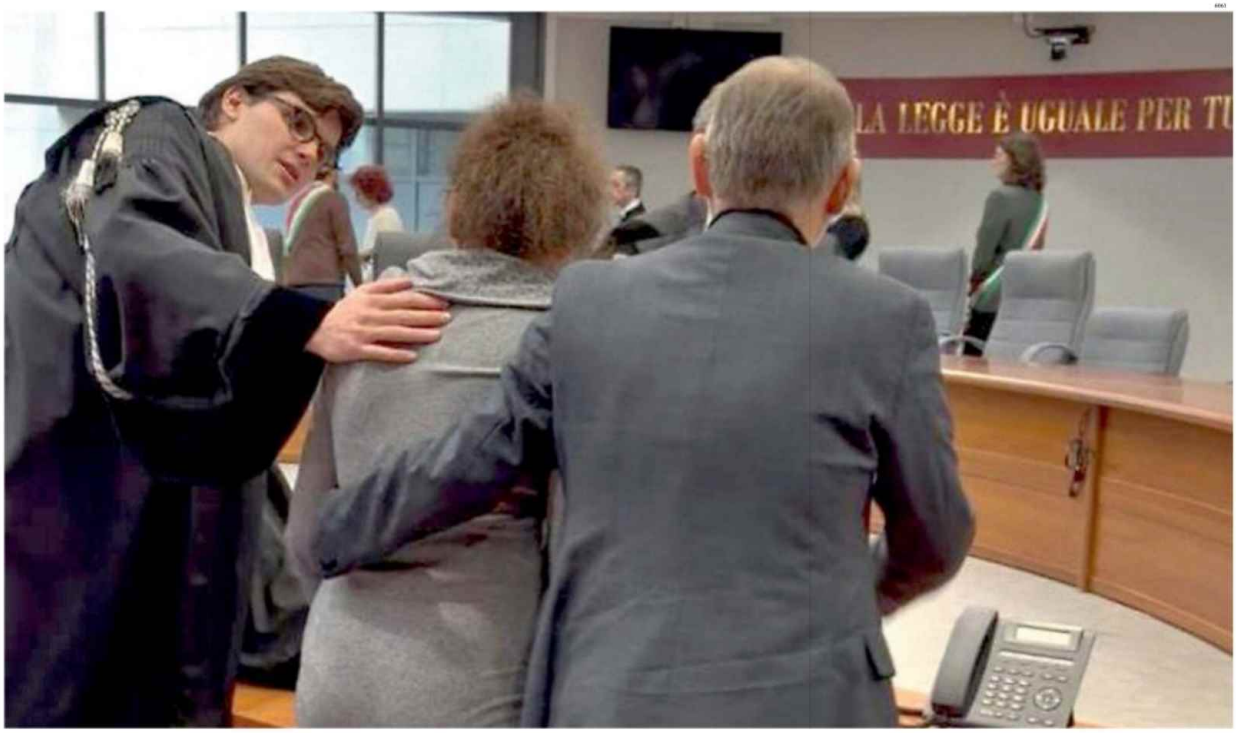


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Dir.Resp.: Alessandro Barbano
Tiratura 09/2026: 22.855
Diffusione 09/2026: 17.557
Lettori Ed. III 2025: 274.000

Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso

Estratto del 19-NOV-2026 pagina 2 /



Francesco Gianello e i genitori ieri in aula subito dopo la lettura della sentenza con l'avvocato Jacopo Roetta

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile